Anno XLV - N. 141

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 24 maggio 1811

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA DISCUSSIONE DEI BILANCI

Le maggiori spese per la marina

Notevoli discorsi di Giolitti e di Palma

ROMA, 23. — Pres. Marcora.

Seguita la discussione del bilancio della Guerra.

Di Saluzzo nota la grande importanza della carica del Comando d'armata, istituita con l'ultima legge sull'ordinamento dell'esercito e riconosce la difficoltà della scelta dei generali che debbono ricoprirla.

Ritiene che il migliore sistema di nomina sia quello delle designazioni fatte dai comandanti dei Corpo d'armata i quali sono in condizioni di conoscere e valutare esattamente le qualità dei colleghi da chiamarsi all'altissimo ufficio. Quanto alla ferma biennale rileva che i risultati intorno all'esuberanza del contingente annuo hanno confermato pienamente le sue previsioni. Perciò non comprende le deficenze che si riscontrano nelle reclute per l'artiglieria che aggravano gli inconvenienti derivati dal troppo scarso personale in servizio delle batterie. Censura il sistema del sorteggio per determinare le assegnazioni dell'esuberanza del contingente annuo alla seconda categoria dimostrandolo dannoso dal punto di vista finanziario e da quello di una eventuale mobilitazione.

Crede necessario separare negli stanziamenti di bilancio la spesa per la prima categoria da quella per la seconda e modificare l'art. 1 della legge della ferma biennale per ciò che ha tratto ai rivedibili.

Segnala l'opportunità di precisare l'epoca e la data del richiamo dei congedati per l'istruzione e richiama l'attenzione del Ministro sul funzionamento del servizio di leva all'interno pregandolo di studiare se non convenga riorganizzarlo press'a poco sulle basi del tiro a segno.

Conclude domandando se sia vero che per la piazza di Venezia furono comperati alcuni cannoni senza la tavola di tiro e che molte cupole per corazzate furono trovate al poligono dopo che erano state tutte consegnate dalla ditta fornitrice e che i bossoli degli shrapnels da 75 si spezzino prematuramente e in notevoli proporzioni.

Odorica rileva che nella discussione del bilancio due anni fa il Ministro della Guerra annunciò la costruzione di una squadra di dirigibili militari non inferiore a quella di qualsiasi altra Potenza e nota che invece la promessa non fu mantenuta, perchè i pochissimi dirigibili, d'altronde ottimi da noi posseduti, sono atti esclusivamente all'esplorazione, ma non all'offesa. Crede necessario di avere una squadra di almeno 10 o 12 dirigibili il cui tipo è ormai dimostrato buono e la cui costruzione potrebbe essere affidata mediante concorso all'industria privata ed aggiunge che all'aumento del numero dei dirigibili non può considerarsi di ostacolo lo scarso numero di hangars in ciascuno dei quali modificandone la disposizione interna potrebbero trovar posto tre unità.

Riconosce le benemerenze e l'attività del personale militare aereonautico e specialmente dell'ufficiale che lo dirige, ma crede che questi dovrebbe essere incoraggiato a spendere con minor parsimonia i fondi che il Parlamento ha destinato all'aereonautica militare. Conclude raccomandando all'on. Ministro di secondare con ogni sforzo la costruzione di una flotta aerea numerosa e potente. *Appr.*).

Pistoia considera inutile ogni raccomandazione in tema di avanzamenti e di promozioni perchè nella massa degli ufficiali queste e quelli si svolgono quasi automaticamente per proposte di commissioni speciali e negli alti gradi avvengono sotto la diretta responsabilità del Ministro e del Capo di Stato Maggiore, i quali naturalmente non possono disconoscere che dal valore dei comandanti dipende in gran parte il valore effettivo dell'esercito.

Rileva però che nei reggimenti, in particolar modo si formano i soldati per ciò raccomanda la maggiore e più oculata vigilanza nella nomina e nell'azione dei colonnelli.

Lamenta che siano stati promossi a gradi superiori ufficiali generali che per errori grossolani commessi nelle grandi manovre si erano dimostrati incapaci a guidare le truppe loro affidate e che il sistema vigente per la mobilitazione della milizia mobile sia tale che questa debba far parte dell'esercito di prima linea.

Dato il maggiore contingente di leva in conseguenza della nuova legge sul reclutamento, non comprende in base a quale criterio si vogliano creare nuclei permanenti di milizia mobile e prega perciò il Ministro di sostituire questi nuclei con un quarto battaglione in ogni reggimento.

Accenna alla produzione dell'istituto geografico militare notando che il materiale tecnico è superiore a quello di ogni altro paese, mentre il materiale cartografico specie quello policromico non può considerarsi del tutto rispondente alle gloriose tradizioni in materia del nostro paese.

Il matrimonio degli ufficiali della marina

Bergamasco, SS. alla Marina, risponde ad una interrogazione dell'on. Dentice, e dichiara che il Ministro della Marina presenterà fra breve un disegno di legge per l'abolizione dei vincoli dotali a favore degli ufficiali di marina, disegno di legge che sarà analogo a quello presentato dal Ministro della Guerra e che è innanzi alla Camera con quelle modificazioni che son rese necessarie per le diversità delle funzioni e delle carriere.

Presidente — Legge la conclusione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Giacomo Ferri per diffamazione e ingiuria a mezzo della stampa. La Commissione propone sia concessa la chiesta autorizzazione.

La Camera approva.

Si discute e si approva il disegno di legge sui provvedimenti riguardanti i sottufficiali e i sottocapi del Corpo reali equipaggi.

Le maggiori spese per la marina

Si discute il disegno di legge per modificazioni all'art. 4 della legge 27 giugno 1909 n. 384: spese per la Marina militare.

Turati propone la sospensiva: Afferma che il Parlamento ha diritto di conoscere le ragioni di ordine politico per cui questo disegno di legge viene presentato; poichè in proposito nulla si può desumere dalla troppo concisa relazione che lo precede.

Constata che questo disegno di legge importa oltre 160 milioni di maggiori spese ripartite in otto anni.

Aggiunge che questa discussione vien improvvisa dinanzi alla Camera come dimostra lo scarso numero dei deputati presenti. Confida che la proposta sospensiva sarà approvata.

Conclude che in nessun modo migliore potrebbe solennizzarsi il cinquantenario della redenzione d'Italia, se non inaugurando una politica di pace e di lavoro.

Le precise dichiarazioni di Giolitti

Giolitti, presidente del Consiglio. — Contrariamente all'avviso dell'oratore crede che questa legge debba avere la precedenza sulla discussione della politica estera. Il Ministero non intende affatto che questa legge accenni ad un mutamento dell'indirizzo di quella politica estera che è politica di pace che il nostro paese segue da molti anni.

E' contrario perciò alla sospensiva, che farebbe supporre in questa legge un intento recondito, che essa assolutamente non ha.

Turati insiste nella proposta.

Pres. — Avverte che lo stesso on. Turati con altri 10 colleghi ha chiesto l'accertamento del numero legale. (*Commenti*).

Si procede alla chiama.

Pres. annuncia che la Camera non è risultata in numero legale.

Dichiara ripresa la seduta e apre la discussione generale pel disegno di legge.

Musatti nota che questa legge porta un aumento di 160 milioni nella parte straordinaria del bilancio e di 90 in quella ordinaria e che anche se si trattasse come ha affermato il presidente del Consiglio di spendere soltanto con maggior sollecitudine quello che il Parlamento aveva già deliberato di spendere questo affrettamento sarebbe già di per se una cagione di nuove richieste di fondi a scadenza più vicina.

Il discorso dell'on. Di Palma

Di Palma nota anzitutto che l'argomento è d'importanza vitalissima per l'avvenire della Nazione come quello dei nuovi crediti per la marina militare. E' bene che siano discussi tanto più che nei maggiori parlamenti quest'anno i crediti navali hanno avuto discussione larga ed alta. La conclusione è stata la stessa per ogni nazione. Rileva che gli Stati più democratici sono in prima linea e che anche i piccoli Stati neutrali sentono la necessità di armarsi quantunque nessuna Nazione abbia propositi di guerra e tutti invece vogliano la pace, ma colla pace vogliono anche la sicurezza e l'onore. (*Approvazioni*).

Constata il sensibile miglioramento nei rapporti fra l'Italia e l'Austria ma crede che sarebbe errore trarne come conseguenza l'opportunità di diminuire i nostri armamenti i quali non sono diretti contro l'Austria o altra Nazione, ma servono ad assicurare alla Patria le armi occorrenti per la difesa del suo territorio.

In tempi in cui tutto il mondo si arma bisogna armarsi. Attorno a questa verità è aggirata alta e serena la discussione sulle maggiori spese navali delle delegazioni austro-ungariche e lo stesso concetto e la stessa serenità debbono animare ed informare la discussione del Parlamento italiano sull'aumento dei fondi per la marina da guerra.

Dice che è comune il desiderio della pace ma che non basta voler la pace. Per evitare ed impedire la guerra bisogna esser forti ed in condizioni di poter imporre occorrendo la pace.

Nega che l'Italia abbia provocato l'Austria sulla via dei grandi armamenti navali. La verità è che oggi una delle due Nazioni ha seguito la via tracciata dai propri interessi e dalle proprie esigenze.

L'Italia e l'Austria stanno costruendo quattro *dreadnoughts* per ciascuna. Quando tutte due le marine si saranno provviste di queste grandi navi confrontando il numero dei cannoni posseduti dalle due flotte e comprendendo nel calcolo le nostre navi tipo Vittorio Emanuele le quali con l'entrata in linea delle *dreadnoughts* avranno perduto gran parte del loro valore belligero, le due flotte saranno pari.

Questa legge è un passo verso la sincerità della nostra politica navale; ella comincia col provvedere ad una lacuna di circa 90 milioni manifestatasi nello sviluppo e nell'attuazione del programma votato colla legge del 190.

Nota infatti che la legge si propone di assicurare la funzione normale della riproduzione del naviglio. Noi però non abbiamo nessuna legge che indichi di quali e quante navi debba essere composta la flotta. L'Italia si è limitata a sostituire tante navi nuove alle vecchie radiate. La nostra deficienza navale è rimasta stazionaria mentre quella delle altre Nazioni si è sviluppata tanto che l'Italia dal terzo posto che occupava fra le Potenze navali precipitò al settimo, che le viene oggi disputato dall'Austria che 15 anni fa non aveva una marina e che sostituendo navi *dreadnoughts* a vecchie navi di nessun valore raggiunge una percentuale più alta della nostra. Per cui l'Italia dovrebbe decidersi ad adottare la formola di costruire due navi per ognuna che ne costruisce l'Austria, date le nostre maggiori esigenze militari.

Osserva che le maggiori esigenze navali dell'Italia sono determinate dalla prossima concentrazione delle forze navali francesi nel Mediterraneo cosa che impone all'Italia di dover possedere una flotta capace di rispondere ad ogni eventualità di guerra.

Dice che da tempo negli stabilimenti governativi siamo sulla via di un incoraggiantissimo progresso e che la costruzione della *Dante Alighieri* e della *Cavour* rappresentano due veri record che onorano il Ministero della Marina.

Preme perseverare in questo nuovo indirizzo; nè esitazione nè stanchezza. Bisogna far dimenticare al paese il triste periodo quando le navi invecchiano prima di far parte della flotta.

Ricorda che la discussione di questa legge che assicura le nuove navi alla flotta, coincide con una data dolorosa per la marina, l'ammiraglio Bettòlo, raggiunti i limiti d'età, lascia il servizio attivo ed entra nei quadri della posizione ausiliaria. La marina perde il suo migilore ammiraglio che è giunto al più alto grado della gerarchia seguito dalla fiducia di tutta l'armata senza distinzione di grado.

Durante i 4 anni del suo alto ufficio di capo dello Stato Maggiore la nostra Marina molto cammino ha fatto. La preparazione della flotta è stata confortata dall'ordinamento di tutti i servizi.

Giovanni Bettòlo nel pieno possesso delle sue qualità di mente non stanco nè logoro lascia il servizio attivo e cede ad altre mani la grave responsabilità della guerra sul mare.

Della sua opera avveduta e geniale lascia però in quell'ufficio una traccia preziosa. Crede interpretare il sentimento della totalità dei colleghi esprimendo all'ammiraglio Bettòlo la gratitudine del Parlamento per i servizi resi alla Marina ed alla Patria ed il nostro cordoglio nel vederlo uscire dalla Marina. (*Vivi applausi*). Ma il cordoglio nostro ha pure un conforto, sapendo che la nostra Marina potrà contare sempre sull'opera di tanto figlio. Spetta all'attuale ministro della Marina animato dai migliori propositi di saper trovare uomini cui affidare l'altissimo comando. La Camera dà al ministro nuove navi che sappia egli dargli gli ammiragli capaci di essere all'altezza dell'Italia nostra (*Vivissimi applausi*).

La seduta si leva alle ore 18.40. Domani seduta alle 10 e alle 14.

AL SENATO DEL REGNO

Per il disastro di Issy Les Moulineaux

ROMA, 23. — Pres. Manfredi.

Pedotti crede d'essere interprete del sentimento di tutto il Senato proponendo che prima di prendere il lavoro legislativo si esprimano voti di alto compianto e di viva simpatia verso la nobile Nazione francese per lo sventuratissimo caso che l'ha colpita. Fra il tutto in tutto il mondo vivissima in Italia è stata la commozione, non solo per la simpatia che ci lega alla sorella latina, ma anche per il sentimento di gratitudine per quanto essa fece per la redenzione d'Italia.

Propone che il Senato incarichi il pres. di mandare il voto augurale dell'assemblea al Consiglio dei ministri di Francia insieme all'espressione dei sentimenti di mestizia per la morte del ministro della Guerra.

Il *Presidente* e il Ministro di San Giuliano si associano.

L'interpellanza Di Brazzà

Di San Giuliano propone che per lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Di Brazzà sia fissata in una delle sedute che avranno luogo dopo il 4 giugno.

Di Brazzà aderisce.

I Sovrani al Palazzo Theodoli

ROMA, 23. — Stamane il Re e la Regina accompagnati dal generale Brusati, e dal maggior gen. Piacentini si sono recati in automobile a visitare la mostra degli indipendenti al palazzo Theodoli.

Se l'Austria volesse apparire sincera...

VIENNA, 22. — Il *Morgen* a proposito delle difficoltà che si sono fatte ai tiratori viennesi che volevano recarsi a Roma «in corpore» e coi loro distintivi sociali per prender parte ufficialmente alle gare di tiro dice che ci vuole una pazienza angelica per stare a vedere come i sostegni dell'altare in Austria si diano continuamente un gran da fare per invelenire le relazioni fra Austria ed Italia: esser colpa dei clericali se il contegno della monarchia a.-u. di fronte alle feste per il giubileo del Regno d'Italia ha fatto diminuire ancor più lo scarso numero di amici che le restavano nel Regno. Il Ministro degli Esteri ha bensì osato raccomandare una visita di re Pietro di Serbia a Vienna, ma non ha avuto il coraggio di consigliare una visita d'un arciduca a Roma. Finora si era almeno lasciato che si recassero a Roma corporazioni private, e i clericali austriaci s'erano limitati a insultare e calunniare quegli austriaci che in quest'anno vanno a Roma. Ora però, come lo proverebbe il caso dei tiratori, sembra che alcuni signori zelanti siano andati più in là tentando di far credere che nelle alte sfere si desidera che non avvenga un affratellamento di tiratori austriaci ed italiani. La politica austriaca però se vuol passare per sincera dovrebbe favorire con tutte le forze le visite a Roma. Se invece tollera che influenze clericali impediscano siffatte iniziative veramente patriottiche, qual fiducia potranno avere in Italia Governo e popolo nella politica austriaca?

AL SENATO FRANCESE

Le condoglianze dell'Italia

PARIGI, 23. — (Senato). Il presidente Dubost commemora Berteaux che aveva consacrato la sua brillante attività all'esercito nazionale. Esprime i voti del Senato pel pronto ristabilimento di Monis.

Aggiunge: Signori, ricevo dall'Italia, da questo paese che sempre prende viva parte ai nostri dolori il seguente dispaccio:

Presidente Senato francese — Il disastro che colla morte del Ministro della Guerra e col grave pericolo del Presidente del Consiglio piomba la Francia nel lutto ci affligge profondamente. Rivolgo al Senato francese le mie condoglianze e quelle del Senato italiano. (*Benissimo*).

Se credete, dice Dubost, risponderò col dispaccio seguente al Presidente del Senato italiano:

« Il Senato francese profondamente commosso per l'affettuosa solidarietà con cui il Senato italiano partecipa a tutte le sue sofferenze gli rivolge i suoi sentiti ringraziamenti e prega il signor Presidente di trasmetterglieli. (*Applausi*).

Caillaux associasi a queste parole.

Si approva il progetto accordante il credito per fare a Berteaux i funerali nazionali.

La Destra si astiene dato il carattere civile dei funerali.

Il Senato si aggiorna a martedì.

Alla Camera francese

PARIGI, 23. — (Camera). Il presidente Brisson, in mezzo a silenzio religioso dei 400 deputati presenti commemora Berteaux la cui morte è una perdita per la Repubblica; l'esercito e la patria, che fu strappato all'esercizio delle sue funzioni portando incoraggiamento morale all'aviazione. Voleva renderla una arma possente e temibile. Brisson fa voti per la guarigione di Monis.

Il Guardasigilli si associa alle parole di Brisson. Si vota il credito per i funerali di Berteaux. La Camera si aggiorna a lunedì.

Le condizioni del Presidente Monis

PARIGI, 23. — Lo stato di Monis è sensibilmente migliorato. Stamane ha potuto prendere un po' di brodo. A mezzogiorno ha preso nuovamente del brodo con uova.

Monis ha ricevuto la visita di Cruppi e Delcassè e si è intrattenuto sugli affari marocchini. Il capo di Gabinetto agli Interni gli comunicò la notizia della morte di Berteaux.

Monis proruppe all'annunzio in pianto — Ricordò con parole commosse i meriti del suo amico.

La rivolta nel Portogallo

LONDRA, 24. — Il *Daily Mail* dice che i portoghesi residenti a Londra hanno ricevuto notizia che una rivoluzione contro la Repubblica accuratamente organizzata, scoppierà ben presto a Lisbona.

I monarchici di Oporto danno il segnale della rivolta.

Un'altra pubblicazione

sulla difesa orientale d'Italia

*L'egregio amico nostro, Carlo Franchi, ha raccolto in un opuscolo i suoi più recenti scritti militari, comparsi sull'*Adriatico *e sul* Giornale di Udine *e li ha pubblicati con la seguente prefazione che verrà letta con interesse da quanti si occupa di gravi problemi della nostra difesa:*

In Italia la propaganda a favore di una forte marina o di una efficace difesa dello stato è ben lungi dal trovare un terreno così favorevole come in altri paesi; e però la felice asserzione dell'on. Ferdinando Martini che «in Italia tutti scrivono e nessuno legge», vale in massima anche per gli scritti che mirano all'intento or detto: ma con questa aggravante: che da noi ben pochi si occupano e scrivono con passione e convinzione di argomenti militari e marittimi, e perciò la propaganda per ottenere una Italia forte in mare, completamente difesa per terra se trova pochi lettori, generalmente non è neanche sostenuta da uomini disposti a dedicarle le proprie energie, il proprio tempo.

Non c'è governo d'Italia, il quale faccia dichiarazioni relative a spese militari, senza premettere la vaga limitazione espressa dalle parole: «in quanto lo permettano le condizioni economiche dello stato». Questa riserva è logica, e dovrebbe essere seguita da tutti gli stati; eppure non lo è da nessuno, nemmeno dall'Austria-Ungheria; dove ora abbiamo la società *Lega Navale* che diviene di giorno in giorno più potente. Il nuovo programma di governo, letto alla Camera dall'on. Giolitti nel mese di aprile di quest'anno, non accenna nei riguardi militari ad alcun provvedimento; esso dice soltanto, che esercito e armata sono presidio della dignità della nazione, *ma che bisogna evitare nuove spese*, oltre le già decise, per potere poi, rinforzate le finanze, provvedere a migliorare le condizioni dei meno agiati. Si comprende facilmente, che la difesa nazionale passa in seconda linea, nè preoccupa alcuno. Dovranno per questo i sostenitori di una forte marina accorarsi? Per nulla. Le manifestazioni della Camera non hanno un significato duraturo e non possono infirmare le opinioni personali dei veri patrioti pronti sempre ad infiammarsi qualora l'occasione si presenti.

In Germania gli scritti di propaganda navale sono molto letti: quella Lega Navale (la più potente società dello stato) distribui gratuitamente milioni di opuscoli, i quali produssero visibili effetti. In Inghilterra pure tutti gli interessi nazionali sono posposti, per quasi universale consentimento a quello supremo d'una potente flotta, per la quale non si rinuncia alla famosa formula, che la deve rendere superiore alle due maggiori marine riunite di Europa. In quelle nazione si colpiscono con nuove imposte il vizio ed il lusso per la precipua ragione di mantenere la sovranità marittima nel mondo. La Francia pure provvede con orgoglio a rendere formidabile la propria difesa. Non lo dicono ad es. i suoi cento sottomarini? Sono noti i recenti armamenti navali da parte degli Stati Uniti, del Giappone, della Russia nel Mar Nero; e si sa pure che la Turchia è in procinto di costruire una forte flotta. E non sarebbe fuori luogo dire qualche cosa anche delle nuove e belle flotte delle repubbliche americane del sud.

In Italia invece non serve ripetere e spiegare ciò che gli stessi socialisti dovrebbero ammettere: e cioè che la marina da guerra rende utilissimi servizi *anche in tempo di pace*, oltrechè per la difesa delle interminabili coste; che rimane assorbita dal mare e però quasi sempre estranea alle lotte proletarie: che essa non si improvvisa, e che quindi non si può ottenere, se non si costruisca *fin dal tempo di pace* un certo numero di navi, il quale non deve essere inferiore a quello posseduto dalla potenza che, contando già un esercito molto più numeroso del nostro, potrebbe divenirci nemica pericolosissima.

Da noi la Lega Navale non è florida al punto da donare mensilmente alla nostra gioventù studiosa (p. es. ai principali istituti secondari) alcune centinaia di copie di riviste od opuscoli a scopo di propaganda. Ebbene tutto ciò non deve arrestare, deve anzi rinvigorire per l'avvenire l'opera insistente dei propagandisti. E modestamente, cioè senza pretendere di far vera propaganda, ripeto per parte mia in questo opuscolo alcuni giudizi già da me espressi in forma facile e chiara, quanto più mi fu possibile, relativamente alle deficienze della nostra difesa orientale questione questa interessante e che deve dirsi *di attualità*: appunto perchè è tutt'ora suscettibile di soluzione e di perfezionamento, a patto si capisce di sottostare a qualche *sacrificio finanziario*. A questo proposito ripeterò le parole pronunciate non molti giorni or sono in un grande Parlamento estero da un capo di governo, la cui ambizione non è tanto di governare, quanto di rendere temuta la patria. «Se una nazione non vuole e non può *spendere quello che è necessario per farsi rispettare* nel mondo passa in seconda linea, e troverà qualcuno più forte di essa pronto a prendere il posto». Quale divario fra queste parole, e quelle ora pronunciate dall'on. Giolitti! Chi dei due statisti avrà ragione? al lettore la sentenza.

Cronaca Provinciale

Da PASIAN Schiavonesco

Consiglio Comunale

Ci scrivono, 23, (*n.*):

In seguito al voto espresso dal Consiglio stesso nella tornata del 14 corr. esso si riunì ieri mattina colla presenza di N. 12, consiglieri per trattare sulla questione degli acquedotti.

Prima di entrare in merito il Sindaco fa brevi dichiarazioni circa l'intempestività delle due sedute consigliari tenute a breve distanza, inutilmente, e non esita a dichiarare che non trattavasi di convocare d'urgenza il Consiglio, come da mozione presentata, per trattare un oggetto di vitale importanza, sibbene per colpire la persona del Sindaco.

Non chiede un voto di fiducia ma esige conoscere il pensiero dei consiglieri a suo riguardo.

Fa quindi inserire a verbale la seguente proposta:

« Io Vida Davide, sindaco attuale di Pasian Schiavonesco sono pronto a rinunciare detta carica pel bene del Comune qualora la maggioranza del Consiglio mostri il fermo desiderio di avere per sindaco il signor Eugenio Cromaz ».

Invita quindi ad alzare la mano tutti i consiglieri che intendono di avere per Sindaco il cons. Cromaz — l'esito? il solo sindaco alzò la mano.

Dopo tale voto che dimostrò fiducia al sindaco Vida questi invita il consiglio a trattare l'importante oggetto.

Dalla lunghissima discussione apparve chiaramente che la seduta era perfettamente inutile poichè trattavasi di deliberare su d'un oggetto non ancora a conoscenza di nessuno. Difatti è mai possibile far convocare d'urgenza un Consiglio senza menomamente conoscere il punto di partenza, che chiamasi in questo caso progetto, il quale trovasi ancora nello studio dell'ingegneer designato?

Nella foga oratoria, leggasi duello oratorio fra sindaco e cons. Cromaz, questi rimprovera al rappresentante il Comune di aver abbandonato il progetto del Rio Gelato poichè dà acqua buona ed in abbondanza, perchè invece della presa presso Bulfons, il nuovo acquedotto veniva derivato dal Torre presso Zompitta, che non dà acqua buona e facile ad inquinarsi.

Dalle esaurienti e franche dichiarazioni del Sindaco risultò invece non essere vero che il progetto del Rio Gelato fu da lui obliato, che venne dato incarico di redigere un progetto nuovo con derivazione presso Bulfons, che il Rio Gelato verrebbe a costare al Comune circa 293.000 Lire, mentre col nuovo progetto che si redige si verrebbe a risparmiare un buon terzo di spesa.

Dimostrato poscia di non essere partigiano nè dell'uno nè dell'altro progetto, darà il suo voto a quello che a parità di condizioni verrà meno a gravare le finanze del Comune, e così crede di aver agito saggiamente come ad ogni amministratore pubblico incomba l'obbligo.

Risultato finale, com'era da prevedersi, fu la sospensiva dell'oggetto in attesa delle prove dell'acquedotto compilato dall'ing. Schiavi con presa alle falde sotterranee del Torre.

Finale allegro — venne fatta preghiera al sig. Sindaco di invitare tutti i consiglieri un giorno da destinarsi per un sopraluogo a Bulfons e Zompitta in compagnia di un tecnico — per fare la cura delle acque — pardon assaggiare le acque. —

Siamo però d'avviso che in detto giorno oltre all'acqua verrà fatto un evviva ai ridenti colli Tarcentini con bottiglie che non hanno bisogno di un esame chimico nè bacteriologico, bene augurando di ripeterlo fra breve nel comune all'inaugurazione del desiato acquedotto.

Da PALMANOVA

Grosso fermo di contrabbando - 133 Kg. di tabacco e 27 di zucchero sequestrati - Un arresto - Sottoscrizione cittadina per un ricordo all'aviatore Cavalieri - Una grave caduta dalla bicicletta.

Ci scrivono, 23, (*n.*):

Una brillante operazione fu oggi compiuta dalle nostre guardie di Finanza.

Un drappello al comando del comandante di questa compagnia, capitano Pesavento sig. Ivo nelle paludi fra Torre Zuino e Bagnaria Arsa sorprendeva una comitiva di sei contrabbandieri carichi di merce di contrabando che alla vista degli agenti davansi alla fuga. Rincorsi nell'ostacolato terreno, abbandonarono le cariche divenendo così l'inseguimento ancor più accanito.

Potè esser raggiunto ed arrestato uno solo della comitiva, certo Mas Valentino di Sant'Andrat (Talmassons), che fu scortato a Palmanova.

Vennero sequestrate le sei cariche comprendenti ben kg. 133 di tabacco da fiuto e fumo e kg. 27 di zucchero.

Somma precedente L. 204.75 — Brugger Osvaldo e fam. L. 5 — ingegnere Giovanni Lorenzetti 5 — ing. Quirico Scala 5 — dott. Carlo Costantini 5 — Sommaggio Aldo 1 — Folledore Ernesto 2 — Cirio geom. Paolo 2 — Società Sportiva Inventus 5 — Brazzà C. Pio 5 — Gradari Gilberto 2 — Totale L. 244.75. — (*Continua*).

La guardia di finanza Crosciani Fortunato della Brigata di Camposonghetto entrando verso le 16 d'oggi da Porta Udine in bicicletta, all'ultimo svolto andava a sbattere con la testa contro i ferri dei paracarri. Prontamente soccorso fu prima trasportato alla Rosa D'oro, ove venne subito visitato dal tenente medico sig. D'Agostino indi all'Infermeria Presidiaria. Gli venne riscontrata una frattura al capo, ma dichiarato fuori pericolo.

Da LATISANA

Bisogna finirla coi papalini!

Ci scrivono, 23 (n.):

L'egregio signor Carlo Peloso Gaspari e il signor Giovanni Martin consiglieri comunali, con lettere che pubblichiamo più innanzi, dirette all'illustrissimo signor prefetto, hanno dato le dimissioni per protestare contro il voto anti-unitario dei clericali del Consiglio provinciale.

Hanno poi mandato lettere di dimissioni del sindaco, per lo stesso, identico, preciso motivo i signori consiglieri Piccoli Giuseppe, Matassi Giuseppe, Rossetti Antonio, Fachini Pietro, Alberto Tavani.

Ecco le due lettere che, a titolo di onore, vi prego di pubblicare, dei due signori consiglieri primi dimissionari.

Illustrissimo signor Prefetto della Provincia di

UDINE

Nell'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale il signor Giovanni Martin proponeva che fosse mandato un voto di plauso a vostra signoria illustrissima ed all'ill.mo sig. Sindaco di Udine che ha levato con così bell'impeto la voce contro chi osò nella nostra Provincia offendere la santità delle feste commemorative del riscatto di Italia.

Si credeva che la proposta venisse accolta dall'unanime entusiastico consentimento nel seno della rappresentanza di un paese che per antica tradizione patriottica non fu mai a nessuno secondo.

Invece un assessore rispondeva all'appello dicendo che in Consiglio Comunale non si fa della politica, ma si amministra.

Il sottoscritto persuaso che non è politica di partito l'onorare dovunque ed anche in Consiglio Comunale il sacrosanto culto della Patria, e che simili scappatoie invocate a torto nascondono il recondito fine d'impedire un'alta manifestazione di sentimento nazionale, trovasi in assoluta opposizione di pensiero e di idee colla maggioranza.

Quindi si sente in obbligo di rassegnare, come rassegna nelle mani della S. V. Ill.ma le dimissioni dalla carica di consigliere.

Coi sensi della più alta stima e col massimo ossequio.

Carlo Peloso Gaspari.

Ill.mo signor Prefetto della Provincia di

UDINE

Fui profondamente sorpreso ed addolorato che la mia mozione del 20 corr. inspirata a sentimento d'amore per la Patria e per la sua intangibile unità non abbia trovato presso il signor Sindaco di Latisana valido appoggio e presso il Consiglio Comunale quell'unanime consenso che doveva attendersi da una collettività di buoni cittadini italiani ma che anzi col trionfo di meschino pretesto siasi trovato modo di non metterla nemmeno a partito. Sento pertanto di dovere agli elettori che mi onorarono del loro voto e a me medesimo una protesta che faccio con la presente rassegnando nelle mani di V. S. I. il mandato di Consigliere Comunale.

Con questo mio atto credo di pormi all'unisono coi pensieri del mio caro nobile e patriottico paese che ha dimostrato in ogni tempo di amare l'Italia con la falange gloriosa dei suoi figli che tutti combatterono le battaglie del Nazionale riscatto.

Accolga ill.mo signor Prefetto i miei rispettosi ossequi.

Martin Giovanni.

Latisana, 22 maggio 1911.

Sottoscrizione pro erigendo cippo commemorativo del 1.o anniversario della unificazione italiana.

Ci scrivono, 23 (n.):

Sottoscrizione pro erigendo cippo commemorativo del cinquantesimo anniversario della unificazione italiana.

Prima lista.

Cav. Diodato Peloso Gaspari L. 25 — Banco Depositi e Prestiti 30 — Carlo Peloso Gaspari 20 — Emma Peloso Gaspari 5 — Gasparo Peloso Gaspari 25 — Ermanno Rossetti 20 — Avv. Antonio Morossi 20 — Durigatto Gio. Batta 10 — Tersillo Mantovani 25 — Comuzzi Tiziano 5 — Monti Battista 5 — Rigoni Emilio 5 — Celso Diego Cassi 5 — Ambrosio Patrizio 1.50 — Gabriel Olivier 2 — Avv. Virgilio Tavani 25 — Eugenio Costantini 10 — Penzo Alvise Luigi 5 — Ambrosio Lamberto 5 — Fratelli Monis 10 — Elmo Paolini 5 — Clerean Pietro 1 — Gallina Filippo 10 — Minutello Luigi 5 — Antonio Bertolo 5 — Martin Tullio 5 — Domenico Pi... 5 — Cicuto e fratelli 5 — Cianeri Coriolano 2 — Visantin Ruggero 5 — Pivotti Antonio e Amadio 5 — Glerean Ernesto 1 — Del Fabbro Riccardo 0.50 — Antonio Trevisan 10 — Domenico Moro 2 — N. N. 5 — Favoni Giuseppe 5 — Giulio Cassi 5 — Martin Giovanni 10 — Pottizioi Basilio 2 — Facchin Domenico 2 — Trovant Guido 1 — Bossi Giovanni 2 — Raffin Pietro 0.50 — Morett Giovanni 0.50 — De Fanti Gio. Batta 0.50 — Ellero Antonio 0.20 — Cos. Vittorio 1 — Cigana Antonio 0.20 — Ta... Massimo 0.30 — Biondin Edoardo 1 — Gigante Federico 0.20 — Frattolin Gio. Batta 0.50 — Blasotto Domenico 0.50 — Fivesso Giovanni 0.50 — Bovolotto Giacomo 0.50 — Piccolo Giovanni 0.50.

Totale L. 358.00.

Da CIVIDALE

Conferenza - Tempesta - Un prepotente - Tentato suicidio.

Ci scrivono, 23 (n.):

Giovedì [illegible] col collega Giuseppe Giusti [illegible] De[illegible] l'Albergo al Friuli [illegible] conferenza sul tema: *Un fenomeno di degenerazione politica e religiosa*.

*** Al momento in cui scriviamo sono le 17 [illegible].

Da un momento all'altro si è formato un minaccioso temporale.

La tempesta è accompagnata dalla pioggia. I danni in qualche plaga sono abbastanza rilevanti.

*** Verso la mezzanotte di domenica, [illegible] un prepotente del quale non facciamo il nome, ma che è di Udine, a furia di [illegible] ed in diversi siti, finì per trovare quello del formaggio, e si ebbe una dura lezione, forse troppo dura!!!

*** Un individuo malo andato in salute, e sbilanciato finanziariamente, ieri tentò di por fine ai suoi giorni col mezzo della corda.

Il disgraziato non potè compiere lo insano proposito, per circostanze indipendenti dai suoi tristi progetti.

Speriamo però che riflettendoci sopra si persuada che la vita è cara, e noi gli auguriamo che, o bene o male, possa campare a lungo.

Da PORDENONE

Aviazione - Gli ex bersaglieri - La Trento e Trieste

Ci scrivono, 23 (n.):

Ieri sera hanno eseguito splendidi voli gli allievi Romatto e Pezzutti della scuola Helios.

Da Aviano è partito un apparecchio Farman, pilotato da un ufficiale, volando a cinquecento metri d'altezza.

*** La società degli ex bersaglieri ha deciso di intervenire in forma ufficiale alle feste del 4 di giugno. Decise di radunare per quel giorno i soci a banchetto e inviando una rappresentanza a Biella per il ricevimento delle ceneri di Lamarmora.

*** Ieri sera il Consiglio direttivo della *Trento* e Trieste stabilì il seguente programma per le feste del 4 giugno:

Ore 7 — Sveglia;

Ore 10 — Corteo delle associazioni liberali che partirà dal Largo San Giovanni e si recherà a deporre corone ai busti sotto la Loggia.

Ore 10.30 — Conferenza al Teatro Sociale del prof. Fabio Luzzatto e inaugurazione del vessillo della *Trento e Trieste*.

Ore 12 — Banchetto alle Quattro Corone.

Verrà pubblicato un manifesto d'occasione e alla sera in Piazza XX Settembre vi sarà ballo pubblico.

Da GEMONA

Consiglio Comunale - Il maresciallo ci lascia - Alla pro Glemona.

Ci scrivono, 23, (n.):

Con invito firmato *per il sindaco* dall'avv. Fantoni, l'unico assessore che presentemente rimanga in carica, i consiglieri Comunali sono pregati ad intervenire alla seduta consigliare che si terrà venerdì 26 corr. alle ore 15 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni dalla carica di Sindaco e da membri della giunta Municipale dei signori:

Stroili Taglialegne cav. Antonio, Pittini Giuseppe, De Carli Ugo, Celotti dott. Liberale, Zozzoli cav. ing. Gio. Batta, Stefanutti Tomaso.

2. Nomina del Sindaco.

3. Nomina di tre assessori effettivi e di due supplenti.

*** Iersera alle 11 la 69.a compagnia di alpini di stanza a Gemona, è partita per un'escursione notturna ai comandi del cap. Giacoma.

Dopo aver fatto una sosta a Venzone si è diretta in Val di Musis ove calcolavasi possa giungere dopo 10 ore di marcia.

*** Dietro sua domanda il nostro maresciallo sig. Luigi Molesini è stato traslocato a Venezia. A sostituirlo verrà il Maresciallo sig. Giovanni Lichelli.

Al partente porgiamo i nostri migliori auguri, ed al successore il benvenuto.

*** Questa sera il Consiglio della Società Pro Gemona terrà la seduta che doveva aver luogo il 19 u. s. e che su proposta del Presidente Lodovico Giovio venne rimandata per il lutto che colpì la famiglia del consigliere Falomo.

Si tratterà sull'organizzazione dei festeggiamenti che si terranno nel prossimo settembre.

Da PRECENICCO

La protesta contro i papalini.

Ci scrivono, 23, (n.):

La Giunta Municipale nella seduta del 16 corr. mese in segno di alta protesta contro l'ex-sindaco di Cividale per l'atto antiunitario ed indecente commesso al Consiglio provinciale di Udine, ha deliberato di aderire al nobile invito di Nathan facendo legittimamente rappresentare questo comune nella solennità del 4 giugno a Roma nella persona del patriottico suo sindaco cav. Giovanni De Lorenzo.

Le condizioni economiche dei maestri prima della legge Casati

Ora che il progetto Daneo-Credaro è alla vigilia di diventare legge dello Stato, è interessante di conoscere quali fossero le condizioni economiche dei maestri elementari in Piemonte prima della legge Casati.

Un certo Domenico Righetti, direttore della «Compagnia drammatica al servizio di Sua maestà Sarda» aveva presentato al Parlamento subalpino una petizione con cui si chiedeva di rinnovare il contratto che stava per scadere. L'assegno annuo governativo per la Compagnia reale era di L. 25.000.

Nella tornata del 27 marzo 1852 il deputato Brofferio difese strenuamente la Compagnia drammatica, sostenendo l'efficacia educativa di quell'arte.

Il Valerio parlò invece contro la proposta.

«Ma poichè si parla di educazione, disse il Valerio, io voglio concedere che uno Stato potente, ricco, libero, possa voler instituire anche una scuola di educazione drammatica; ma ciò concederò *quando voi avrete provveduto ad una educazione ben altrimenti importante, a quella delle classi elementari*. Ricordatevi, o signori che vi sono molti villaggi del nostro Stato che non hanno ancora maestro elementare; ricordatevi che molti nostri maestri di scuola nei villaggi ricevono *cento o centocinquanta franchi all'anno*; e voi vorreste ora profondere 25.000 lire per educare commedianti? *Cominciate a procurare i mezzi al popolo onde imparì a leggere e scrivere, cominciate a migliorare la sorte dei suoi educatori; e quando sarà diventato grande, quando sarà diventato ricco e potente, allora concederò che lo educhiate anche nell'arte drammatica*».

E proprio vero, l'assioma spenceriano che l'ornamento precede l'utile! Senza perdermi in divagazioni più o meno melanconiche, mi limito a segnalare alla riconoscenza dei colleghi il nome del Valerio; che forse fu il primo a tutelare gl'interessi della scuola elementare e quelli della nostra classe.

Carlo Cosmi.

CRONACA DELLO SPORT

Una grande giornata sportiva

L'Unione Velocipedistica Udinese e l'Unione sportiva Studentesca Friulana, stanno organizzando per Domenica 4 Giugno in occasione della festa dello Statuto una grande giornata sportiva.

Il programma comprenderebbe:

1. *Una Corsa Ciclistica di resistenza* libera a tutti i dilettanti e non classificati; sul seguente percorso: Udine, Codroipo, Ponte del Tagliamento, Cividale, Udine, km. 120 circa

2. *Giro podistico di Udine* - libera a tutti i podisti dilettanti, km. 6.300.

3. *Concorso di fanfare ciclistiche.*

Gli arrivi delle due corse avranno luogo in Piazza Umberto I. così pure il concorso fanfare.

In giornata i dirigenti le due fiorenti ed attive associazioni compileranno il programma ufficiale.

Il raid d'aviazione Parigi-Madrid

La folla ne fa un'altra delle sue

ANGOULEME, 23. — Nessun altro aviatore è arrivato ieri sera. Alle 6 Vedrine fece uscire il suo apparecchio per volare al disopra del campo di aviazione, ma non potè innalzarsi. La folla furiosa, ruppe i cordoni e si diresse verso il comitato emettendo grida ostili, richiedendo di essere rimborsata. I soldati dovettero proteggere Vedrine e così pure il Comitato e gli hangars.

Alle 7.30 la folla si ritirò. Le partenze avranno luogo stamane nell'ordine seguente: Garros, Vedrines e Gilbert.

ANGOULEME, 23. — Garros partì alle 5 in direzione di San Sebastiano. Il tempo è bellissimo. Vi è una leggera nebbia. Gilbert partì alle 5.10. Vedrine, che fece una ricognizione in automobile sulla via, ritarda la partenza causa la nebbia.

Garros passò sopra Cadillac sur Dordogne alle 6,5, attraversò la Dordogna a circa 100 metri d'altezza.

SAN SEBASTIANO, 23. — Vedrine partito da Angoulême alle 7.14 prese terra dopo uno splendido volo planè alle ore 11 entusiasticamente salutato.

Garros è giunto alle 11.40 e si fermò per oltre due ore fra Fuentenabia e Reteria per procurarsi tre litri di benzina che gli mancavano. Il suo viaggio si è compiuto senza altri incidenti.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE.

Granoturco L. 12.50 — L. 14.15.
Cinquantino L. 11 — L. 12.
Fagioli L. 17 — L. 30.

PIAZZA VENERIO

Foglia L. 7 — L. 15.
Ciliegie L. 20 — L. 40.
Piselli L. 30 — L. 45.
Patate nuove L. 22 — L. 25.
Erbette L. 20 — L. 15.

Pollerie

Galline L. 1.75 — L. 1.80.
Oche L. 1.10 — L. 1.15.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

L'ex segretario di Pradamano

Pres. Silvagni — Canc. Febeo — P. M. Tonini.

Ieri è incominciato il processo contro l'ex-segretario di Pradamano, Barberis-Raimondi Enrico di anni 40 nato a Torino, accusato del delitto continuato di falso in atto pubblico con truffa commessa nella sua qualità di segretario comunale di Pradamano nel 1907; del delitto continuato di peculato commesso in varie epoche a Pradamano; del delitto continuato di appropriazione indebita qualificata. Vi sono 23 testi del P. M. e 7 a difesa; perito d'accusa Mulinaris rag. Luigi; a difesa Sandri e Agnoli.

Difensori avv. Franzolini e Cosattini.

L'interrogatorio

L'accusato comincia narrando la sua esistenza sin da quando cominciò la carriera di segretario comunale e sino al punto in cui venne a Pradamano.

L'accusato è figlio di un consigliere di prefettura, ma la sua famiglia è del tutto decaduta.

In Pradamano trovò l'amministrazione in grande disordine. Non trovò nemmeno una raccolta delle leggi. Dovette quindi comperare molti libri legali.

Trovò inoltre i conti arretrati non approvati da cinque anni, si che ebbe necessità dell'opera di colleghi che dovette pagare.

L'accusato prosegue narrando le sue vicissitudini a Pradamano ove non trovò alloggio, e dei suoi dissidi con la moglie la quale non volle seguirlo in Friuli.

Nel frattempo ricevette l'ordine di riordinare l'anagrafe. Dovette prendere un aiutante che dovette pagare. Ma il suo stipendio era di L. 125 mensili lorde.

Fu chiamato a Casale per la causa di separazione con la moglie, ma non riuscì a concludere nulla. A Casale cadde ammalato. Dietro consiglio dei medici, chiese un prolungamento del congedo che gli venne accordato.

Stava presso Milano da un suo parente, quando gli giunsero tre giornali in cui era la notizia che il segretario di Pradamano era fuggito e che il procuratore del re procedeva a un'inchiesta.

Dietro consiglio di un avvocato riparò in Francia a Marsiglia. Durante quest'esilio gli morì la madre. Non ostante pendesse mandato di cattura, stette otto giorni a Torino. Poi tornò a Marsiglia ove fu arresato e tradotto a Udine.

Il presidente gli contesta un mandato di L. 390 per il riordino dell'anagrafe che avrebbe le firme false. Il Barberis nega che le firme sian false e dice come spendette le L. 390, pagando se e i suoi coadiutori.

Il presidente fa mostrare ai giurati alcuni documenti.

L'udienza è rimessa alle 14.15.

(*Udienza pomeridiana*).

Contestazioni

Dietro contestazione del presidente l'accusato dice che all'emissione del mandato di L. 390, fu autorizzato verbalmente dall'assessore Cancianini.

Pres. — Ma come va che il co. Ottelio disconobbe le firme apposte nei mandati?

Acc. — Io credo che se il povero co. Ottelio fosse qui ricorderebbe di avere firmato. Se ha disconosciuto le firme lo ha fatto ho per dimenticanza oppure perchè io doveva essere la vittima necessaria delle competizioni politiche del paese.

P. M. — Il compenso mensile di L. 30 per il vostro scritturale lo avete sempre versato?

Acc. — Certamente. Così pagai anche il segretario Carlo Ferro che mi aiutò nel lavoro per l'anagrafe.

P. M. — E' vero che avete lasciato debiti a Pradamano e a Udine?

Acc. — E' vero.

Avv. Cosattini. — Allorchè è stato deliberato di fare il lavoro dell'anagrafe, è stata presa deliberazione regolare?

Acc. — E' stato fissato che a me avrebbero dato un compenso di 400 lire e il rimborso delle spese. Il presidente contesta all'accusato il secondo mandato impugnato di falso, per L. 70 per carta da bollo e stampati a uso dell'ufficio di conciliatore.

L'accusato spiega che si trattò per abbonare l'ufficio di conciliazione a due riviste e a provvederlo di bolli e stampati per le sentenze contumaciali.

L'accusato dà anche una lunga spiegazione intorno a un mandato di L. 21 per l'ordinazione di sei sedie.

Secondo l'accusa sarebbero falsi anche due mandati per non oltre 70 lire, per fornitura di legna.

L'accusato dice che la legna fu realmente fornita. Appare poco chiaro perchè uno di questi mandati fu intestato a De Sabbata Maria, che non fornì mai legna.

A domanda dell'avv. Cosattini risulta che gli altri anni nel comune di Pradamano si spendeva quasi cento lire l'anno per il riscaldamento.

Anche un mandato di L. 36.50, a beneficio di un'alienata povera, una pellagrosa, è impugnato di falso; più ancora: il marito dell'alienata dice che essa non ha ricevuto niente. Però il mandato è quietanzato con croce della ricevente, con testi l'accusato e il suo scritturale Del Bianco.

L'accusato dice che il mandato fu effettivamente pagato.

L'accusato prosegue accalorandosi dicendo lungamente dei sistemi amministrativi di Pradamano e delle lotte di quel comune.

Pres. — Ma anche Del Bianco dice che la sua firma è falsa!

Acc. — Lo farà per vendicarsi del licenziamento che gli avevo dato nell'ultimo mese.

Avv. Cosattini. — Ma i periti istruttoria, dissero che il mandato è stato pagato!

Anche su un mandato di L. 31, per viaggi a Udine si impegna discussione. L'accusato sostiene l'autenticità delle firme e dei viaggi.

Avv. Cosattini. — Molti mandati furono impugnati di falso mentre poi venne provato che le somme erano state debitamente erogate per spese autorizzate dalla giunta.

Ed ora si passa dal falso al peculato. Trattasi di certi diritti di segreteria per certificati bestiami per L. 55.67 non versati all'esattoria. L'accusato dice che era nel diritto di trattenerseli, metà lui e metà il censore Todero Gio. Batta.

Il Barberis è accusato anche di essersi appropriate L. 550 per riscossioni di targhette di biciclette.

L'accusato distingue che questa somma dev'essere compresa in due annualità: la prima la consegnò all'assessore Cancianini; della seconda risponde lui, per conti pendenti che ha ancora con il comune, e con la congregazione di carità di esso di cui era segretario e dalla quale non riscosse due annualità di stipendio di lire cento ciascuna.

L'accusato si discolpa di altri piccoli peculati che il presidente gli contesta.

Si passa quindi all'esame dei testimoni.

Giacomelli dott. Guido

sindaco di Pradamano, depone quale parte lesa senza giuramento. Il dottor Giacomelli è sindaco del comune dal novembre 1908. Di scienza propria nulla sa intorno le accuse che gravano il Barberis.

Come rappresentante del comune si rimette alla giustizia nei riguardi penali verso l'accusato, mentre dichiara di riservarsi per l'eventualità del risarcimento di danni.

Il P. M. muove alcune domande al testimone circa la condotta dell'accusato. Il dott. Giacomelli riferisce le voci che correvano in paese e cioè che l'accusato fosse spendereccio e amante delle donne. Conferma che il Barberis fosse anche segretario della congregazione di carità con uno stipendio annuo.

Camurri dott. Luigi

già medico condotto in Pradamano, conobbe il Barberis. Dice che appariva come uomo sofferente, e oscillante a seconda delle notizie che riceveva da casa.

Il Barberis poi ammalò gravemente. In complesso il Barberis era un nevrastenico.

Non notò che sprecasse: spendeva solo nei giorni in cui riscuoteva lo stipendio. In paese il Barberis era ritenuto un impiegato disordinato.

Il teste prosegue dicendo che il sindaco Ottelio era un assolutista.

L'udienza è rimessa a domani.

IL CAMBIO

ROMA, 23. — Il cambio per domani è 100.40.

FRA LIBRI E RIVISTE

Una prossima rivoluzione di tutte le imposte - in tutti gli Stati

In questo libro l'Autore si propone di indicare, ai Governi e ai Parlamentari in genere, un nuovo tipo d'imposta ro personalmente a sè stessi » togliendo perciò ogni attrito tra Fisco e contribuenti.

La nuova imposta si baserebbe sul valore di ogni ricchezza materiale, (fondi, fabbricati, macchinari, merci, mobili, gioielli, ecc.) e avrebbe la *potenza di rendere tutte le somme che possono occorrere ad uno Stato moderno.*

Scopo sarebbe quindi la soppressione di tutte le imposte indirette più costose nell'esazione e meno umane, e l'istituzione della pensione per l'invalidità e la vecchiaia.

Con tal genere di imposta, la lotta fra capitale e lavoro verrebbe ad essere più cosciente e civile, le spese degli Stati sarebbero meglio discusse e controllate, e il costo dell'esazione delle imposte verrebbe ridotto al minimo.

(*Dott. Rigotti: La rivoluzione delle Imposte.* Presso la *Libreria S. Lattes e C. - Torino*, e in tutte le Librerie di Italia L. 2).

CRONACA CITTADINA

L'INDUGIO D'UNA DIMISSIONE

La sera stessa del voto contro Roma capitale, dato dai sette clericali, persona che si credeva bene informata ci riferiva che l'avv. Casasola aveva dato le dimissioni da deputato provinciale.

La notizia ci pareva tanto naturale che ci siamo molto meravigliati quando, l'indomani, ne leggemmo la smentita nel giornale della curia. Non si comprende perchè un uomo invecchiato nella meditazione, serio, probo, come è l'avvocato Casasola non si sia tolto a tempo e dignitosamente al grave disagio in cui s'è messo, nella Deputazione della provincia, con l'aperta manifestazione che gli venne strappato in favore dell'indipendenza del Papa, vale a dire del potere temporale.

Come può stare egli in mezzo ad uomini che hanno biasimato, in modo così reciso e giustamente anche aspro, la sua attitudine? Come non sente l'avversione suscitata, anche negli spiriti più imparziali, dal suo gesto che per quanto sincero e in armonia alle sue convinzioni è, per noi unitari monarchici italiani, altamente deplorevole, mentre per i giovani cattolici, che vengono allenati in partito sovversivo contro lo Stato plebiscitario e liberale è un eccitamento al mal fare? Come non s'avvede che la politica del Vaticano, rifattasi palesemente nemica della nuova Italia, rende impossibile la cooperazione anche amministrativa dei cattolici che militano nelle file clericali coi conservatori monarchici e coi liberali? Non ha visto la ritrattazione, imposta dal Vaticano al cardinale Ferrari, che s'adoperava per continuare l'accordo coi moderati di Milano?

E' ragionevolmente da supporre che l'avv. Casasola abbia visto e vede tutto questo e che, per ciò, si sarebbe subito dimesso se non avesse avuto l'ordine di rimanere da colui al quale deve obbedire e che muove i fili dell'azione clericale in Friuli.

Dalle indiscrezioni odierne sembrerebbe che l'ordine di rimanere fosse stato ritirato — e così il buon vecchio sarà tolto da una posizione penosa e potrà, dal suo banco di consigliere, più liberamente fare la propaganda per il trionfo della causa del papa.

Ma ci pare opportuno e, per un alto senso civile quasi doveroso, avvertire i clericali del Consiglio provinciale e dei vari Consigli locali, ove si trovano soli od in società coi conservatori, a non seguire come pecore il contegno che viene loro suggerito dal linguaggio astioso contro le feste dell'unità e provocante contro il liberalismo dell'organo della curia. La protesta del popolo friulano, partita con l'impeto dell'aquila che accorre a salvare il suo nido minacciato, così diffusa, così schietta ed intensa e rinnovantesi con maggiore vivacità ad ogni nuova provocazione, se è stato un conforto indicibile per noi liberali, che abbiamo ritrovato noi stessi e l'imperiosa necessità dell'unione, dovrebbe essere un monito per i clericali a non imbaldanzire oltre misura.

La Nazione, novellamente risorta, dalla libertà e dal lavoro rifugge dalle esagerazioni: e se i nostri clericali credono, insistendo nelle provocazioni, di spingere la popolazione friulana a forme diverse di protesta da quelle finora usate, possono smettere, perchè non vi riusciranno!

Il liberalismo italiano non vuol fare dei martiri per ridere, ma non intende di lasciarsi crescere dentro, come fungo velenoso, un partito sedicente costituzionale, ma realmente anti-unitario. Non intende lasciar continuare la frode, per cui i prefetti del Regno potevano credere che gli avvocati Brosadola delle varie diocesi avessero sentimenti italiani e fossero degni di portare le insegne di cavaliere della Corona d'Italia. I greci poterono con tale frode far penetrare il loro cavallo entro le mura di Ilio. Ma quella vicenda non si rinnoverà per il popolo italiano, giovane, intelligente, pieno d'ardire, che lavora con passione e figge lo sguardo coraggiosamente nell'avvenire.

Consiglio Provinciale Scolastico

Nella seduta di ieri il C. P. S. trattò vari argomenti fra i quali i seguenti:

Diede voto favorevole per l'ammissione agli esami di 5 assicuranti a direttori didattici, e precisamente:

Bortoluzzi Giovanni di Tarcento, Cosmi Carlo di S. Daniele, Ronchi Olinto di Tricesimo, Rammer Tito Livio di Moggio, Maraldo Domenico di Cavasso Nuova, Iob Maria di Maniago.

Esenzione di tasse, sussidi e concorsi

Diede voto favorevole per dispensare dalle tasse 10 alunne dalla Scuola Normale di Udine.

Idem per un sussidio per l'arredamento scolastico della Scuola di Campoformido, per la Scuola di disegno di Forni di Sopra, per la biblioteca popolare di Cividale.

Venne autorizzato il Provveditore ad aprire i concorsi per i posti che si renderanno vacanti per l'anno scolastico 1911-12.

Bilanci del Collegio Uccellis

Vennero approvati il bilancio consuntivo del Collegio Uccellis per il 1910 e il preventivo per il 1911.

Per un maestro benemerito

Venne proposto di conferire al maestro Domenico Furlani di Vivaro, che compie il 40. anno di servizio, il diploma di benemerenza di I. grado. alla manifestazione di Torino, compo-

Una nuova rassegna

E' uscito il primo numero della «Rassegna industriale e commerciale friulana», periodico mensile illustrato.

Auguri.

Beneficenza

Il signor avv. Antonio Legranzi di S. Daniele per onorare la memoria dell'amatissimo, compianto padre suo nella ricorrenza dell'anniversario della morte, elargì L. 100 per un letto alla Colonia Alpina nella stagione 1911 a favore di un bambino povero del Comune di S. Daniele.

Al generoso benefattore tributiamo perciò sentitissimi ringraziamenti.

Vedere in IV pagina: ABBONAMENTI SPECIALI al «Giornale di Udine».

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Io sono il curato di Sairmeuse.

— Ebbene!... i curati che sanno il loro dovere a quest'ora sono a letto... Ah!... voi ve ne andate attorno tutta la sera co' contadini in rivolta... Io non so, in verità, chi mi tenga dall'arrestarvi.

Ciò che lo teneva era l'abito del prete sempre rispettato ed onnipotente sotto la Restaurazione. Con Maurizio era un'altra cosa.

— Quanti padroni vi sono qui?

— Tre. Mio padre, mia madre, che in questo momento è ammalata, ed io.

— Quanti domestici?

— Sette, quattro uomini e tre donne.

— Non avete ricevuto e nascosto qualcheduno qui?

— Nessuno.

— Gli è quanto resta a vedersi.

E girandosi verso la porta, chiamò:

— Caporale Bavois!...

Caporale Bavois era uno di quei vecchi soldati che per quindici anni avevano seguito l'Imperatore traverso all'Europa; egli era più asciutto della pietra del suo fucile. Due piccoli occhietti grigi rischiaravano il suo volto abbronzato, diviso in due da un terribile nasaccio sottilissimo che s'incurvava ad uncino sui grossi baffi arruffati.

— Bavois, comandò l'ufficiale, prendete con voi mezza dozzina d'uomini e frugatemi sottosopra questa cosa... Voi siete un vecchio segugio che conosce il suo mestiere; se v'è un nascondiglio, lo scoprirete, se vi è appiattato qualcuno me lo condurrete... *Marche!*

Uscito il caporale, il capitano riprese il suo interrogatorio.

— Ora a noi due, diss'egli a Maurizio. Che cosa avete fatto stasera?

Il giovine esitò alquanto, poi con una noncuranza ben simulata rispose:

— Io? Non ho messo il naso fuori dalla porta.

— Uhum! bisognerebbe provarlo, per esempio. Vediamo le mani!...

Il tuono di quel giovine ufficiale, che si dava l'aria di un pezzo grosso, era così offensivo, che Maurizio sentì salirsi al viso delle vampe d'ira. Per fortuna un'occhiata dell'abate Midon lo calmò...

Egli tese le mani, e il capitano le esaminò attentamente, volgendole da una parte all'altra e annasandole.

— Qui non c'è che dire; le mani sono bianche e sentono troppo l'odore della pomata per dire che abbiano tirato delle fucilate.

Si vedeva chiaro ch'egli si maravigliava come il figlio avesse avuto il coraggio di restarsene accanto al fuoco, mentre il padre conduceva i contadini alla battaglia.

— Passiamo ad altro, disse; voi dovete avere delle armi qui?

— Si, delle armi da caccia.

— Vediamole. Dove si trovano?

— In una stanzetta a pian terreno.

— Andiamo a vederle.

Andati nella stanzetta a pian terreno, si riconobbe che i fucili a doppia canna che vi stavano, v'erano deposti da un pezzo e non aveano fatto più fuoco. Il capitano rimase alquanto turbato, ma diede su tutte le furie quando il caporale, ritornato co' suoi, gli disse che avendo rivistato dappertutto non si era trovato nulla di sospetto.

— Fatemi venire i domestici, comandò.

Sottoscrizione di protesta in favore della Dante Alighieri

dodicesima lista:

riporto	L. 876.80
Missio Giovanni	L. 1.50
de Candido Domenico	» 1.—
Comelli Ciriano	» 1.—
Pecile Velepic Fanny	» 1.—
Pecile Biagio	» 1.—
Pecile Giuseppe	» 1.—
Pecile Giovanni	» 1.—
de Toni ing. Lorenzo	» 1.—
Paldi ing. Cesare	» 1.—
da Arta:	
Luigi Grassi	» 5.00
N. N.	» 2.—
V. Marpillero	» 2.—
Angelo Dorigo	» 1.—
D. Marpillero	» 1.—
N. N.	» 1.—
Seccardi Vincenzo	» 1.—
Marzio Bianchi	» 1.—
Osvaldo Mazzolini	» 1.—
Daulo Simonetti	» 1.—
—da Maniago:	
I e II lista già pubblicate	» 75.20
Bearzi dott. Giusto sindaco daco del Comune di Socchieve, protestando solennemente contro il biasimevole contegno dei sette Consiglieri Provinciali che con inaudita audacia osarono recare si gran offesa ai sentimenti di ogni buon italiano misconoscendo l'unità d'Italia con Roma capitale	» 5.—
Faelli dott. Vitt. da Carlsbad	» 10.—
Da Fanna	
Girolami ing. Antonio	» 1.—
Cassini sig. Carlo	» 1.—
Marchi avv. Mario	» 1.—
Viero dott. Ettore	» 1.—
Boreanaz dott. Leonardo	» 1.—
Girolami farmacista Giuseppe	» 1.—
Marus Pompeo	» 1.—
Viezzi Noè	» 0.40
Merus Odorico	» 0.10
Bernardon Antonio	» 0.50
Mion Angelo Paole	» 0.10
D'Agnolo Francesco	» 0.20
Maddalena Luigi	» 0.10
Moro Antonio	» 0.30
Marus Americo	» 0.20
De Marco Riccardo	» 0.50
Girolami Luigi	» 0.10
De Spist Lorenzo	» 0.15
Pontello Rinaldo	» 0.20
Zambon Angelo	» 0.20
Mion Terraz Gio. Batta	» 0.50
Marchi Silvio	» 0.20
Narduzzo Gio Batta	» 1.—
De Spist Osvaldo dott. Dom.	» 1.—
Maddalena Luigi	» 0.20
De Spist Luigi	» 0.20
Brun Del Re Fortunato	» 0.20
Marus Vincenzo	» 0.20
Toffolo Marco	» 0.30
Dinon Vian Pietro	» 0.20
Cristofoli Riccardo	» 0.20
De Marco Giovanni	» 0.20
Muraro Francesco	» 1.—
Urdich Luigi	» 0.50
Lorenzini Albinc	» 0.30
Ardit Giuseppe	» 1.—
Somma raccolta	L. 1009.75

(Continua).

La partenza dei Volontari ciclisti

Oggi col treno delle 8.20 partirà la Compagnia dei Volontari Ciclisti del Reparto di Udine, per prendere parte alla manifestazione di Torino.

La Compagnia composta di 50 volontari dal Poligono di Tiro a Segno (Armeria del Corpo) preceduta dalla musica del 79. Regg. Fanteria sarà accompagnata alla stazione attraversando Via Poscolle, Via Cavour, Piazza V. E., via della Posta e Aquileia.

Sarà comandata dal Capo Compagnia sig. Co. di Colloredo Mels Giuseppe che provvide con tutta diligenza e passione ad ogni cosa.

Il Reparto di Udine, da Milano, prenderà apposlamente a Vercelli.

I volontari di Udine che prenderanno parte sono i signori: Tenenti Russo Luigi e Vidoni Gio Batta; Novello Guido, Iacob Gino, Cavinato Angelo, Marchesin Virgilio, Martinuzzi Guido, Mossa Salvatore, Pennato Antonio, Romanut Gio Batta, Pilotti Carlo, Sitcotti Luigi, Verza Annibale, Lomere Carlo Zamparo Antonio, Marchi Lorenzo, Nussi Aldo, Bertoli Pietro, Bernardis Lino, Fiori Luigi, Casoli Piero, Rossi Umberto, Fini Giovanni, Zaghis Virgilio, Stella Giuseppe, Pordenone Leonardo, Pordenone Federico, Franzolini Quinto, Cosattini Renzo, Renzi Luigi, Scoffo Romano, Russo Pietro, Pasini Nino, Vendrame Mario. Del Reparto di Pazzuolo i signori: Brunisso Vittorio, Calligaris Felice, Chiavon Italico, Chiarcossi Antonio, Cignola G. Batta, Corrubolo Giovanni, Galluzzo Rubens, Germano Marino, Marcuzzi Carlo, Nazzi Massimo, Pascoli Cesare, Romanello Filippo e Visentini Domenico.

(Vedi avviso in IV pagina).

Giro d'Italia in bicicletta

La quinta tappa

TORINO, 23. — La *Stampa* ha da Mondovì: Stamane alle 4.25 è stata data la partenza ai corridori del terzo «giro d'Italia».

Molta folla ha applauditi i concorrenti.

A Bra (km. 100) è passato un gruppo quasi compatto di 15 corridori fra cui Durando in testa, Petit Breton, Galletti, Sivocci, Gerbi, Rossignoli, ecc.

A Pinerolo passa il primo gruppo con alla testa Oriani. Segnono Lignon, Galletti, Rossignoli, Beni, Sivocci e Sala.

A Susa alle ore 14.30, giungono Corlaita, Galletti, Petit Breton e Rossignoli.

TORINO, 23. — Grande folla si è riversata nello stradale di Francia dove erano state erette tribune che fino dalle ore 14 erano gremite.

Alle ore 14,33 arriva primo Petit Breton, secondo Corlaita, terzo Galletti, quarto Rossignoli, quinto Durando.

Petit Breton è portato in trionfo e la signorina Girardini Antonietta che è arrivata prima domenica nella corsa di Lugo ha offerto al vincitore un mazzo di fiori.

I corridori sono arrivati tutti in ottime condizioni.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Torneo internazionale di lotta

Pubblico più numeroso della sera precedente; ciò che del resto era da prevedersi, dato il programma, annunciante la comparsa sul tappeto del «GIOVANNI», e l'interessamento sempre crescente che il pubblico, in generale, ha per questo genere di spettacoli.

Contro i quali, convien notare, non valgono le proteste degli avversari, che o in nome dell'estetica, oppure mossi da un sentimento di compassione per il «*corpo umano*» costretto allo sforzo non comune, chiamano la lotta un avanzo di barbarie.

Andiamo alle corse dei cavalli, ben sapendo che queste si fanno con l'unico intento di migliorarne le razze, anche a costo di sforzi anormali nei *soggetti* destinati a pietre di paragone fisiologico; perchè mai non si deve pensare a migliorare nello stesso modo l'uomo... almeno nei bicipiti? E i cavalli da corsa sarebbero in questo caso Raicevich e co., i quali, siamo certi, non si sentiranno offesi affatto dal confronto.

Dopo questa digressione atletico-filosofica; torniamo all'argomento della cronaca.

Prima lotta, tra Re, milanese e Verzini romano.

Lottano in piedi per qualche minuto, ed il romano sfugge con grande abilità alle prese dell'avversario.

Quest'ultimo che è di statura più alta, con una cintura di fianco lo conduce sul tappeto, dove per il povero Verzini sembra non esservi più scampo. Ma riesce a sfuggire ancora una volta dalla stretta robusta che l'avvince e si rimette in piedi.

Là si spingono in un abbraccio amoroso sino quasi al limitare del palcoscenico.

L'arbitro li riconduce in mezzo al tappeto, e finalmente il milanese ha ragione del suo avversario con un braccio girato, in minuti 6 e 17".

Mechmed, campione turco, contro Derona, belga.

Sono in piedi l'uno di fronte all'altro, ed appare subito la superiorità fisica del turco che sovrasta parecchio in statura l'avversario.

Il gentile figlio di Maometto, tanto per non perder tempo, tenta subito una cravatta, che, per quanto ben annodata, si rompe.

Con una cintura in avanti tira il belga sul tappeto; e, tenendolo amorosamente tra le braccia lo capovolge, tanto che la lotta sembra quasi decisa; ma Derona che è agilissimo, gli scappa attraversandogli la schiena e riuscendo a rimettersi in piedi.

E là massaggi vicendevoli, accolti dal turco con un *ohu?! ohu?!* che esprime la poca soddisfazione per il trattamento che gli si vuol fare, in cambio produce la soddisfazione evidente della loggia superiore che ogni qual tratto lo accompagna negli ululati.

Con un'altra cintura, il belga è sul tappeto, dove si salva miracolosamente in ponte. E come si difende bene quel giovanotto! Tanto bene, che l'arbitro fa sospendere per un minuto la lotta.

Alla ripresa, il turco che ha un po' persa la pazienza, inizia le avvisaglie con qualche ceffone; e ne è amorosamente ricambiato.

Ad un certo momento, in seguito ad una leva ascellare eseguita magistralmente, il turco sembra essere in pericolo serio; ed il pubblico che non commuove perciò, ne lo avverte col suo ritornello preferito: *ohu!! ohu!!*

Ma il pericolo è di breve durata; perchè Derona dopo aver resistito per 14 minuti, in seguito ad una presa di testa va con le spalle sul tappeto.

Mayer e Winter

Che differenza di mole! Ma, in cambio, quanta agilità nel secondo, che gli permette di opporre all'avversario tanta resistenza! Winter tenta in piedi una cravatta; ma l'altro sa liberarsene con una scossa così formidabile da far ruzzolare l'avversario sul tappeto.

E qui sfugge una prima volta in ponte ad un braccio girato; sfugge ad un secondo con una di quelle mirabili piroette che sembrano sua specialità; ma alla fine, dopo aver subito un massaggio... assai poco cristiano, la finisce con un ponte schiacciato in 8,35".

Aimable de la Calmette, francese, e Schwarplies, campione prussiano

Il prussiano, conoscendo la... bestia (senza intenzione ingiuriosa), si mette subito sulla difensiva. Ed infatti il francese sa smentire benissimo sin da principio il suo nome, perchè il pubblico segue la sua lotta con un'ammirabile costanza di fischi.

Ma lui seguita; un po' impassibile, un po' protestando contro... le proteste. A dire il vero, sarebbe un po' difficile seguire il suo genere di lotta, molto irregolare, e sopratutto molto... costosa.

Infatti riesce a rompere una lampadina della scena, e per poco non fa saltare l'avversario in un palco di proscenio.

Le accoglienze che il pubblico fece ieri sera al campione austriaco sono rose e fiori al confronto di quelle che fa questa sera al francese.

Ed infatti le sue cravatte sono tentativi veri e propri di soffocamento, il suo massaggio è rappresentato da pugni e schiaffi che egli prodiga con grande entusiasmo.

Ad un certo momento il tedesco si stanca, e la lotta degenera in pugilato.

Un minuto di riposo!! Ammonisce l'arbitro; e Aimable sembra cedere mal volentieri all'ordine.

Alla ripresa attacca ancora più vivacemente. Ma che è? Ad un tratto egli sembra in pericolo serio, per un braccio girato a terra con grande abilità; ma si rimette ben tosto; e fa toccare le spalle all'avversario con un braccio girato in avanti, in minuti 16.

Giovanni Raicevich e Iourdan, francese.

Elegantissimo il primo; più magro di quando l'ultima volta si produsse a Milano; piccolo e grassissimo il secondo.

Giovanni Raicevich si appalesa subito lottatore finissimo e dai muscoli di acciaio.

Infatti dopo aver trascinato l'avversario sul tappeto con una cintura in avanti, ve lo tiene così inchiodato, che l'altro, per quanti sforzi faccia, non sa liberarsene.

Jourdan con uno sforzo supremo si rimette in piedi; ma per poco; chè con una formidabile presa di avambraccio è di nuovo per terra.

E là, in seguito ad una cintura suplesse, è vinto in minuti 6.21".

Grandi applausi coronano la vittoria del popolare lottatore.

Teatro Sociale

LA VEDOVA ALLEGRA

Questa sera terzultima recita con l'operetta *La Vedova allegra*. Protagonista Jole Rosalin.

RECENTISSIME

L'aviatore Cavalieri precipita presso Bologna

BOLOGNA, 23, (notte). — Oggi la città era gremita di gente che aspettava l'arrivo da Modena dell'aviatore Cavalieri che doveva volare sopra Bologna, volteggiando attorno alle torri della Garisenda e degli Asinelli.

L'attesa prolungata faceva supporre qualche disgrazia.

Fortunatamente si venne poi a sapere che l'aviatore aveva sbagliato il percorso e si era diretto su Ferrara. Accortosi dell'errore aveva ripiegato verso Bologna.

Giunto a Calderara per l'improvvisa rottura del timone dovette immediatamente atterrare.

Ma mentre eseguiva la manovra l'apparecchio urtò nei fili telefonici e poscia contro un albero cadendo a terra capovolto e con parecchie avarie.

Fortunatamente l'aviatore è rimasto illeso

Il frate pedinato

ROMA, 23, notte. — A proposito di quel frate pedinato dalla P. S. per ordine dei superiori, e per il quale l'on. Murri fece interpellanza in Parlamento; lo stesso on. Murri dichiarò essere vero il fatto che verrà provato dinanzi l'autorità giudiziaria.

La *Ragione* dice che il frate fu pedinato per ordine del superiore di Santa Sabina, con il quale era in questione.

Il superiore per giustificare il suo operato dice che il frate era assiduo visitatore d'una bella vedova madre di due bellissime figlie.

Contro i sindaci anti-unitari

ROMA, 23, notte. — L'*Avanti* dice che l'on. Podrecca ha rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno per sapere quali provvedimenti prende contro i sindaci antiunitari di Cornedò, *Premariacco*, *Cividale*, Asolo, S. Margherita d'Adige.

La fine di un parlamento

VENEZIA, 23, notte. — L'on. Antonio Fradeletto tenne questa sera al *Teatro Goldoni* una conferenza intitolata *La fine di un Parlamento*, che durò circa due ore. La conferenza, fatta a beneficio di alcune istituzioni educative della Città, volle essere una pagina di storia critica, non un discorso di propaganda a favore o contro di un partito.

L'on. Fradeletto nerrò le ultime inopinate vicende parlamentari, che stanno ormai per condurci ad una radicale riforma dell'elettorato e ad una conseguente trasformazione dell'assemblea legislativa. Ecco una severissima analisi dei procedimenti tenuti dal capo del Governo e sopra tutto del contegno della maggioranza. Mostrò, con una lunga serie di osservazioni e di raffronti storici e politici, come lo spirito del regime costituzionale sia stato violato e come il Parlamento attraversi oggi fra noi una fase mortificante di degenerazione. Espose le ragioni pro' e contro il suffragio universale, facendo notare in quali difficili condizioni dovrebbe attuarsi in Italia. Egli crede peraltro che sarebbe imperdonabile errore seppellire il disegno di legge nel fondo dell'urna e che si debba invece discuterlo con la massima lealtà, ricercando le più severe garanzie affinchè *gli idonei* e *i degni* soltanto accedano alle urne e affinchè la libertà del voto sia tutelata. Traccia i caratteri delle assemblee uscite successivamente dalla legge elettorale del 1882, enumerando le benemenze del partito liberale nella politica estera, nella politica finanziaria e nella politica interna, ma insieme le sue insufficienze per ciò che riguarda le riforme economiche e sociali, il problema del mezzogiorno e l'organizzazione generale dello Stato. Indica il probabile orientamento nuovo che si risolverà a beneficio — almeno momentaneo — dei partiti estremi, ma che forse condurrà ad una più sincera e fervida esplicazione della vita politica italiana. Esorta la democrazia costituzionale ad organizzarsi vigorosamente e chiude con una particolareggiata esposizione dei nuovi problemi e dei nuovi doveri dell'ora presente, i quali si riassumono nella necessità di una maggiore coltura, di una maggiore educazione morale, di una maggiore giustizia di assetto economico e di una maggiore disciplina di vita sociale.

L'illustre oratore fu vivamente e replicatamente applaudito.

La spedizione francese entrata a Fez

PARIGI, 23. — La colonna Moinier entrò a Fez il 21 corrente sera. Tutti gli europei e la città sono salvi.

Tragedia in un ufficio

COSENZA, 23, notte. — Oggi l'ing. Domenico Tancioni, delle ferrovie dello Stato, ha ucciso con un colpo di rivoltella il suo superiore ispettore ing. Francesco Della Giunta.

Compiuto il delitto il Tancioni si gettò da una finestra. Condotto all'ospedale gli vennero riscontrate la commozione cerebrale e varie fratture alla spina dorsale.

Ciò che ribolle in Portogallo

LISSONA, 23. — Nel nord del Portogallo si è proceduto all'arresto di persone delle varie classi sociali, imputate di aver sparso voci allarmanti. Alcuni degli arrestati furono tradotti a bordo dell'*Adamastor*. Alcuni marinai furono sbarcati per assicurare il servizio di polizia sulle sponde del Minno.

Le condizioni di Monis sempre migliori

PARIGI, 23. — I medici dichiararono le condizioni generali di Monis soddisfacentissime. Essi consigliarono di aumentare l'alimentazione del ferito.

LA LEGGE SULL'ALZASIA-LORENA APPROVATA

BERLINO, 23. — (Reichstag). Si approva definitivamente il testo di legge sulla costituzione dell'Alsazia-Lorena senza modificazione nella forma proposta dalla Commissione. Domani si discuterà la legge elettorale dell'Alsazia - Lorena.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(Udine 23 maggio).

Ore 8 termometro 16.
Minima 8.8.
Barometro 750.
Stato atmosferico — Misto.
Vento — Est.
Pressione — Stazionaria.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile
Tipografia Friulana

Dopo lunga malattia serenamente spirava l'altra sera alle ore 21

Giovanni Diamante

La vedova, la figlia Elena col genero Enrico Morello ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Si omettono le partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo oggi (mercoledì) alle ore 10.

Cordovado, 23 maggio 1911.

La Tombola Nazionale di L. 350.000

che verrà estratta in Roma *immancabilmente* il giorno 29 giugno 1911 a beneficio della Lega Navale Italiana; Industrie Femminili Italiane; Istituti Pii di Potenza ed Ospedale di Ostuni; è la prima che si presenti con premi per L. 350.000.

La tombola attuale non ha bisogno di essere tanto raccomandata ed ogni buon Italiano sente l'obbligo di concorrervi, tanto più, che la spesa di *Una lira* non porta danno a nessuno e serve in pari tempo a procurare la possibilità, con questa mite spesa, di assicurarsi una buona agiatezza per tutta la vita.

L'importo della somma di L. 350.000 è diviso: Prima tombola L. 150.000 che si può guadagnare con la mite spesa di *Una lira*, ed altri per L. 80.000; L. 40.000; 25.000; 20.000; 10.000, 5000 ed ancora L. 20.000 *come premio di consolazione.*

Le cartelle si vendono in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute e dove sta esposto l'avviso di vendita.

ABBONAMENTI SPECIALI

Da oggi al 31 dicembre apriamo un Abbonamento Speciale al nostro giornale per lire OTTO. Inviare cartolina vaglia alla nostra Amministrazione in Vicolo di Prampero N. 7.

Avvertiamo i nostri cortesi lettori che il nostro quotidiano viene racapitato agli abbonati di Città con la prima posta delle 7.30, e che in Provincia arriva con *tutti i primi treni del mattino*.

Il *Giornale di Udine* parte ogni mattina per la linea di

PONTEBBA alle ore 6
CORMONS alle ore 5.46
VENEZIA alle ore 4
S. GIORGIO alle ore 7
CIVIDALE alle ore 5.20
S. DANIELE alle ore 6.37

E' quindi il primo che quotidiana-mente reca le notizie nei diversi centri della vasta Provincia Friulana.

Nuova sorgente di petrolio a Parma

Da tempo a Nievano perdura lo sciopero degli operai addetti alla Società petrolifera italiana. Dalla società erano stati assunti dei lavoratori volontari. Stamane è giunta la notizia che dal pozzo n. 5 profondo circa 383 metri, si è sprigionato un getto di petrolio che si innalzava a quasi 150 metri con lancio di 6 mila litri.

Dissesto

Toncatti Antonio, coloniali, Tarcento — 13 corr., istanza creditore — giudice avv. Francesco Rossi — curatore avv. Ottavio Sartogo, di Udine — 29 corr., ore 10, prima adunanza — all'8 giugno per produrre i titoli — 19 giugno, ore 10, verifica. (*Sole*).

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

23 *Maggio* (*Chiusura*)

Rend. Ital. 3.3[4]0[0] contanti	104.62
„ „ „ „ fine maggio	104.65
„ „ 3.1[2 0]0	104.55
Azioni Banca d'Italia	1472.—
„ Banca Commer. Ital.	860.—
„ Credito Italiano	559.50
„ Ferrovie Medrterranee	421.—
„ Navigazione Gen. Ital.	380.—
„ Londra	25.41[1]4
„ Svizzera	100.20

Borsa di Genova

(23 Maggio (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3[4 0]0 contanti	104.66
„ „ „ fine maggio	104.71
Rendita Ital. 3.1[2 0]0	104.47
Azioni Banca d'Italia	1.470.50
„ Banca Commer. Ital.	860.—
„ Credito Italiano	540 —
„ Ferrovie Meridionali	667 50
„ „ Meditorranee	420.—
„ Navigazione Gen. Ital.	379.—
„ Raffi. Ligure Lombarda	360.—
„ Acciaierie Terni	1.483.—
„ Eridania	723.—
„ Ansaldo Armstrong e C.	247.—

Borsa di Parigi

23 *Maggio* (*Chiusura*)

mercato indeciso

Rendita francese 3 0[0]	96.07
„ Italiana 3.3[4 0]0	104.25
Cambio Londra a vista	25.31
Consolidato Inglese 2. 3[4 0]0	80.25
Obblig. Ferrovie Lombarde	288.50
Cambio su Italia	99.3[4]
Rendita Turca	92.95
Rendita Russa 1891	85.50
„ „ 1906	104.70
„ „ 1909	103.—
„ Portoghese	67.55
Banca Commerciale Italiana	858.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.
per Venezia; O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30, D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.
per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quelle che parte da Villa Santina alle 9.1 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.50, ... S. Giorgio - da Venezia - Portogruar ... - M. 21.40 - M. 9.43 - 13.5 - M. 1[illegible] - M. [illegible] -
da Cividale: A. 6.50 - M. M. 22.02. M. 15.28 - M. 19.20 - [illegible] - M. 13.5 -
da Trieste-S. Giorgio: A. 9 17.36 - M. 21.43. : 7.29.
da San Giorgio di Nogaro

Linea Casarsa-Spilimbergo

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.[illegible] - 21.[illegible]
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.
Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.27 - 12.12 - 16.52 - 20.6 - Festivo 23.8.
Partenza da S. Daniele: 6 - 8.11 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.
Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12 25 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.31.